



COMUNICATO STAMPA

A Washington il 56[^] National Prayer Breakfast Salvatore e Luciana Martinez invitati all'importante assise ecumenica e interreligiosa

Dal 5 all'8 febbraio, organizzata da una speciale commissione composta da Senatori del Congresso degli Stati Uniti d'America, si svolgerà a Washington, presso l'Hilton Hotel, la 56[^] edizione del National Prayer Breakfast, la tradizionale Colazione Presidenziale di Preghiera a cui prenderanno parte il Presidente uscente degli Stati Uniti d'America, George W. Bush, il Vice presidente, i principali rappresentanti dell'Esecutivo legislativo e giudiziario degli USA.

Il prestigioso appuntamento annuale vede riuniti - su invito riservato - delegazioni provenienti da oltre 160 Paesi del mondo. Si tratta di ambasciatori, diplomatici, politici, leader religiosi e promotori di speciali attività sociali a sfondo umanitario.

In spirito di amicizia e di condivisione, ispirato ai valori del cristianesimo, i circa duemila invitati al National Prayer Breakfast si confrontano, informalmente, sui temi di maggiore attualità mondiale, perfezionano collaborazioni internazionali su progetti di solidarietà, di sviluppo e di promozione umana.

Al centro di alcuni incontri programmati da Salvatore Martinez la richiesta di consenso intorno alla Dichiarazione universale dei diritti umani sancita dall'ONU, che prevede il diritto alla vita. La proposta, maturata in questi ultimi tempi in Italia e condivisa in ambienti laici ed ecclesiali, prevede che si specifichi che tale tutela debba abbracciare tutto il corso della vita umana, dal suo concepimento sino alla morte naturale. A questa proposta si connette quella legata alla moratoria internazionale sull'aborto, già di scena ad Enna, in occasione dei 30 anni del RnS, a cui intervennero: Ferrara, Binetti, Buttiglione, Marconi, Meluzzi e i Vescovi Costanzo e Pennisi.

“Una nuova, grande opportunità - ha dichiarato Martinez - per esportare la cultura della vita e lo spirito della fraternità universale propri della Pentecoste. Tutti chiedono un futuro interumano, ma pochi si affaticano a costruirlo. Ebbene, esso è strettamente legato alla buona integrazione dei saperi, in cui il destino dell'uomo non sia riconducibile al solo primato della scienza, della tecnologia, della giurisprudenza. L'uomo ha bisogno di Dio; Dio non può essere escluso dalla storia! La sfida, allora, è umanizzare l'uomo, riaffermare la sua prototipica dignità. Intorno all'uomo, dal suo concepimento al suo naturale declino, si decideranno i destini delle Nazioni. Occorre rispondere a queste sfide senza improvvisazioni culturali, retaggi ideologici o sudditanze politiche”.

Roma, 7 febbraio 2008